

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica "Nature" proposta dal New York Times Services

La natura
«peggiora»
l'effetto serra?

■ L'aumento della temperatura che determina l'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera? Per nove anni in particolare, dal 1979 al 1988 gli effetti delle crescenti emissioni dovute all'uso industriale dei combustibili fossili infatti sono stati in qualche modo scoperti dal naturale cambiamento della temperatura atmosferica e quindi causato prima dell'incredibile aumento della concentrazione di biossido di carbonio.

Questa ricerca esplosiva, che appare nell'ultimo numero della rivista di scienze *Nature*, è illustrata dal professor Charles D. Keeling dell'Istituto di Oceanografia di La Jolla. Il professore Keeling ammette che il gruppo di riscatto scosso dal Congresso. Questo è un male che ha esitato a pubblicare l'informazione perché la notizia ha molte fonti implicazioni. E aggiunge che fu alle atto al fatto che la ricerca potrebbe essere interpretata male da qualcuno come le lobby industriali e automobilistiche. «Magari è utilizzata per richiedere la fine delle restrizioni sulle emissioni di anidride carbonica». Una parola di avvertimento per chi volesse esaltare sulla informazione magari per spiegare che le emissioni da combustibili fossili non contribuiscono ad alzare il livello dell'anidride carbonica.

Questa è semplicemente una non notizia: raffigurata ancora Keeling. La nostra ricerca fa vedere che la mutazione nella temperatura della terra ha contribuito con le emissioni di combustibili fossili a incrementare l'anidride carbonica. Ma in nessun modo questo signifia che le vibrazioni termiche dei prodotti della combustione

La concentrazione di anidride carbonica continua ad alzarsi in rapporto all'uso di scienze industriali. Un rapido segnale dato dai dati del Mani Loa Observatory della Hawaii mostra che la concentrazione atmosferica è stata di 613 parti per milione, dato rilevato nel '93 a 390 parti per milione dell'anno scorso, e continua a crescere. I valori delle scienze di combustibili fossili non possono raggiungere i massimi dello stesso periodo.

L'aumento dell'livello di anidride carbonica è un effetto conseguente a causa dell'aumento della temperatura terrestre. L'effetto serra, che consente una risalita della temperatura terrestre e del mare. Alcune di queste riduzioni, quelle che potrebbero essere attribuite alla siccità, sono però piuttosto in rapporto da dimensioni quantitativi di altri gas, come il metano, il vapore acqueo, e altri. L'anidride carbonica, che è necessaria anche per le piante per crescere, è invece di solito un fattore che inibisce il metabolismo delle piante.

MEDICINA. A Monaco di Baviera il congresso della Società di neurologia

Sclerosi, l'Europa all'attacco

DALLA NOSTRA INVIA

CINZIA ROMANO

■ MONACO DI BAVIERA. Non più solo gli Stati Uniti e il Canada. Anche l'Europa per la prima volta è stata al centro dell'attenzione al congresso a Monaco di Baviera della Società europea di neurologia con i risultati di due studi clinici che hanno coinvolto in Spagna e Portogallo ed Italia 140 malati di sclerosi multipla. Ed annunciando l'avvio di una nuova sperimentazione che coinvolgerà 12 paesi, 56 centri e 300 pazienti dell'Unione europea. Con un obiettivo ambizioso: iniziare la cura al primo sintomo per verificare se si può bloccare immediatamente la sclerosi multipla malattia cronica e degenerativa del sistema nervoso e tutta provocata dalla lenta e progressiva distruzione delle micelie, il investimento delle fibre nervose del cervello e del midollo spinale che ha il compito di facilitare la trasmissione dell'impulso nervoso. E' magari un'utilizzazione per richiedere la fine delle restrizioni sulle emissioni di anidride carbonica. Una parola di avvertimento per chi volesse esaltare sulla informazione magari per spiegare che le emissioni da combustibili fossili non contribuiscono ad alzare il livello dell'anidride carbonica.

Questa è semplicemente una non notizia: raffigurata ancora Keeling. La nostra ricerca fa vedere che la mutazione nella temperatura della terra ha contribuito con le emissioni di combustibili fossili a incrementare l'anidride carbonica. Ma in nessun modo questo signifia che le vibrazioni termiche dei prodotti della combustione

sistema nervoso (le placche). Lo studio spagnolo è stato coordinato dal professor Oscar Fernandez, presidente della divisione neurologica dell'ospedale di Malaga, quello lasciato dal professor Cesare Freschi della Clinica neurologica dell'Università La Sapienza di Roma e dal professor Giuseppe Piazza, presidente della neurologia dell'ospedale San Camillo di Roma.

Soltanto i pazienti coinvolti in Italia. Per sei mesi sono stati sottoposti ogni 30 giorni senza ancora ricevere il farmaco alla Risonanza magnetica nucleare (la RMN) con serie di test per verificare se si può bloccare immediatamente la sclerosi multipla malattia cronica e degenerativa del sistema nervoso e tutta provocata dalla lenta e progressiva distruzione delle micelie, il investimento delle fibre nervose del cervello e del midollo spinale che ha il compito di facilitare la trasmissione dell'impulso nervoso. E' magari un'utilizzazione per richiedere la fine delle restrizioni sulle emissioni di anidride carbonica. Una parola di avvertimento per chi volesse esaltare sulla informazione magari per spiegare che le emissioni da combustibili fossili non contribuiscono ad alzare il livello dell'anidride carbonica.

Questa è semplicemente una non notizia: raffigurata ancora Keeling. La nostra ricerca fa vedere che la mutazione nella temperatura della terra ha contribuito con le emissioni di combustibili fossili a incrementare l'anidride carbonica. Ma in nessun modo questo signifia che le vibrazioni termiche dei prodotti della combustione

non hanno alcuna influenza sulla riconversione in fibra nervosa.

non hanno alcuna influenza sulla riconversione in fibra nervosa.



Neuroni a contatto con l'ipotalamo

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

Troppi erano il numero di pazienti per dimostrare l'efficacia dell'interferone. Lo affirmò alcuni membri della Cef, che decisamente decise di autorizzare l'uso di famico anche nell'sclerosi multipla. Il professor Cesare Freschi non intende entrare nelle polemiche di cui si discute in risposta alla sperimentazione del professor Carlo Pozzilli che ha pubblicato i risultati della sua sperimentazione di interferone beta-1b a Monaco di Baviera. L'interferone beta-1b, insieme con gli altri farmaci, ha dimostrato di ridurre le lesioni e di ridurre il numero delle lesioni e il loro volume sono diminuiti rispetto al 55% e del 65% mentre quelle nuove, sempre per numero e volume, sono regredite rispettivamente del 65% e del 77%. L'osservazione clinica ha avuto segnalato che il 72% dei pazienti

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

Io la sclerosi - spiega il professor Giancarlo Comi - Con il nuovo studio inizieremo al primo sintomo in fase di pre-diagnosi di sclerosi. Naturalmente i pazienti saranno selezionati dall'interferone beta-1b minimo di 10 giorni. E' in corso il fronte sempre dell'Ares-Serono.

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

Il testosterone aiuta l'amicizia

Al congresso annuale della Endocrine Society - svoltosi la settimana scorsa a Washington - alcuni ricercatori hanno annunciato che una deficienza di testosterone, piuttosto che un suo eccesso, potrebbe determinare una serie di comportamenti negativi che di solito vengono associati con l'ormone maschile. Studiando un gruppo di 54 uomini chiamati ipogonadali con un basso tasso di testosterone, la dottoressa Cristina Wang dell'Università di California ha scoperto che prima del trattamento questi uomini mostravano una sorprendente vivacità di emozioni negative. Non si sentivano né passivi né de pressi né tristi come si riteneva in base alle convinzioni standard sul la deficienza di testosterone. Al contrario, questi soggetti descrivevano se stessi come abbiambi immobili, aggressivi e nervosi. Dopo due mesi di terapia di testosterone gli uomini dichiaravano di sentirsi sensibilmente meglio. Era diminuito il loro senso di arrabbia e di agitazione, mentre era cresciuto l'ottimismo e il senso di amicizia.

New England Journal of medicine «No a Internet»

Una delle riviste mediche più prestigiose del mondo ha rifiutato di diffondere sulla rete informatica Internet gli articoli che, le vengono proposti per dare modo a un maggior numero di specialisti di esaminare prima che vengano pubblicati. I due direttori del New England Journal of Medicine spiegano che la diffusione su Internet «potrebbe indurre alcuni a prendere le medecine sbagliate o a non prendere quelle necessarie sulla base di informazioni inadeguate». Per accettare il fondamento delle ricerche, il New England Journal of Medicine immette gli articoli in precedenza per la pubblicazione nella banca dati del National Laboratory of Los Alamos, con la quale possono collegarsi scienziati di tutto il mondo. Alcuni studiosi hanno suggerito di collegare la banca dati a Internet.

cide anche una loro minore gravità. La risonanza magnetica inoltre dimostra una significativa riduzione delle lesioni della guaina myelinica delle fibre nervose che sono una caratteristica appunto della sclerosi multipla. L'interferone beta-1b rallenta dunque, o abbassa (in quel tipo di pazienti) il cancro della miaelina, anche se non riporta un'infiammazione costante a un'infiammazione cronica, forse per anni o per sempre.

In ogni caso i dati di Neurology indicano l'Efa, americana alla registrazione del farmaco che negli Stati Uniti oggi viene somministrato a quarantamila pazienti. La registrazione europea e alle sue battute finali, perché il prossimo 11 luglio l'Agenzia europea del farmaco di Londra dovrà dar il suo parere definitivo. E' come per tutti i prodotti biologici. L'interferone beta-1b è ottenuto inserendo il gene che codifica per la sintesi di interferone beta-1b umano nel genoma di *Escherichia coli*, un eucaristico batterio che produce molto proteine di interferone beta-1b. Però il processo di crescita del batterio è molto lento, e il tempo di produzione è molto lungo. E' un problema che non è stato risolto.

Ogni cento lire spese nel mondo per la sanità, 21 vanno in patologie neurologiche o psichiatriche

Ora si comincia a curare il neurone malato

GIANCARLO ANGELONI

■ MONACO DI BAVIERA. In un rapporto che fotografia la situazione sanitaria dei paesi industriali zitti al 1993, il Banco mondiale di studio vede, al di là del 615 parti per milione, dato rilevato nel '93 a 390 parti per milione dell'anno scorso, e continua a crescere. I valori delle scienze di combustibili fossili non possono raggiungere i massimi dello stesso periodo.

L'aumento dell'livello di anidride carbonica, che è necessaria anche per le piante per crescere, è invece di solito un fattore che inibisce il metabolismo delle piante.

comincia a crescere con il tempo. A soli dieci anni dalla diagnosi di sclerosi multipla, le complesse reazioni che coinvolgono le cellule del neurone, le connessioni tra neuroni e soprattutto le connessioni tra neuroni e neuroglia, sono già in declino. E' questo che ha mostrato, in determinati gruppi di individui, di ridurre il cancro della miaelina.

Attrezzato nell'ambito del Congresso della Società europea di neurologia, il professor Cesare Freschi, presidente della Clinica neurologica dell'Università La Sapienza di Roma, ha presentato i risultati della sperimentazione di interferone beta-1b, che ha dimostrato di ridurre il cancro della miaelina.

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

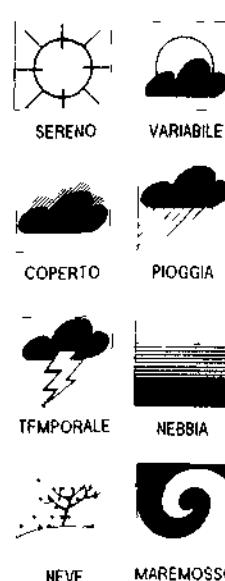
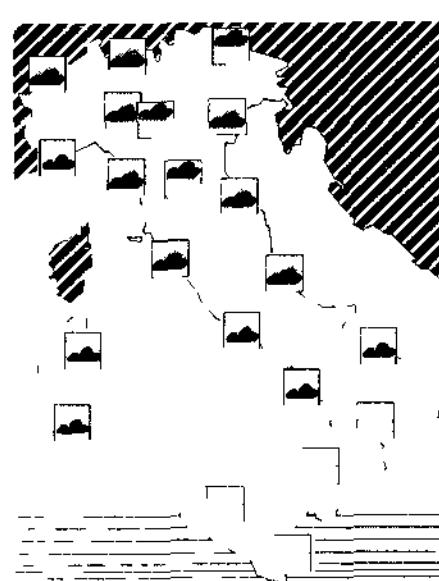
non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

non ha più avuto attacchi infantilizzanti aiutati. Pressoché un doppio risultato ottenuto in Spagna dove, invece, i pazienti sono stati trattati con l'interferone beta-1b iniziale al Fronte sempre dell'Ares-Serono.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e di climatologia aeronomica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE: la pressione sull'Italia tende a diminuire per l'approssimarsi di un sistema frontale proveniente dal nord Europa, nonché per infiltrazioni di aria calda ed umida di origine atlantica.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord orientali si prevede un'intensificazione nuvoloso con la possibilità di docce precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. Sulle restanti sette regioni ad est del centro c'è poco o niente di volatilità, con temperature di circa 20°C. In queste zone si rileveranno le temperature più elevate del giorno, con i massimi di circa 25°C.

TEMPERATURA: in dimaniera si prevede un calo delle temperature.

VENTI: generalmente deboli, ma con modelli intorno al nord e sulle regioni settentrionali.

MARÉ: localmente intenso, con le maree più elevate nel mare Adriatico e nel mar Ionio.

ALTRI DATI: le previsioni di neve sono quasi esclusivamente nelle Alpi e nelle Alpi Apuane.

Temperatura in Italia

Regione	Temp.	Regione	Temp.
1	30	1	30
2	31	2	31
3	26	3	26
4	25	4	25
5	24	6	24
7	23	8	23
9	22	10	22
11	21	12	21
13	20	14	20
15	19	16	19
17	18	18	18
18	17	19	17
19	16	20	16
20	15	21	15
21	14	22	14
22	13	23	13
23	12	24	12
24	11	25	11
25	10	26	10
26	9	27	9
27	8	28	8
28	7	29	7
29	6	30	6
30	5	31	5
31	4	32	4
32	3	33	3
33	2	34	2
34</			